



Incontro dei Presidenti delle Commissioni per gli affari europei dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo con il Vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Valdis Dombrovskis

Il 7 aprile 2021 si svolgerà, in videoconferenza, un incontro dei Presidenti delle Commissioni parlamentari per gli affari europei dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo con il Vicepresidente esecutivo della Commissione europea (responsabile per il portafoglio "Un'economia al Servizio per le persone") Valdis Dombrovskis.

La videoconferenza verterà su due temi: la revisione della politica commerciale dell'UE, alla luce della recente comunicazione della Commissione europea, e il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Le competenze del Commissario Vicepresidente Dombrovskis

Il Vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, competente per il **coordinamento degli affari economici**, a **partire dal 7 ottobre 2020 è competente anche per la politica commerciale**, portafoglio in precedenza attribuito al Commissario europeo Phil Hogan, che si è dimesso il 26 agosto 2020.

Per quanto riguarda gli affari economici il Vicepresidente Dombrovskis svolge, in particolare, una **duplice funzione**: 1) presiede il gruppo dei Commissari (Nicolas Schmit, lavoro e diritti sociali; **Paolo Gentiloni**, economia; Elisa Ferreira, coesione e riforme) per **costruire un'economia al servizio delle persone**, guidando i lavori per l'**approfondimento dell'Unione economica e monetaria**; 2) la **responsabilità** del portafoglio dei **servizi finanziari**.

Per quanto riguarda l'**obiettivo di costruire un'economia al servizio delle persone**, il Vicepresidente Dombrovskis è competente per:

- l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali e per il dialogo sociale a livello europeo;
- il Semestre europeo in modo che integri gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite;
- la responsabilità democratica della *governance* economica dell'Unione;
- il Piano di investimenti per un'Europa sostenibile;
- la strategia industriale dell'UE e la strategia per le PMI;
- il rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro.

Per quanto riguarda, invece, i **servizi finanziari, la stabilità finanziaria e l'Unione dei mercati dei capitali**, il Vicepresidente Dombrovskis è responsabile per:

- il completamento dell'Unione bancaria;
- l'Unione dei mercati dei capitali;
- lo sviluppo di una strategia di finanziamento verde volta a favorire la transizione verso un'economia neutrale dal punto di vista climatico;
- una strategia FinTech per supportare le nuove tecnologie digitali nel sistema finanziario dell'UE;
- il contrasto al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo;
- un approccio comune con gli Stati membri sulle criptovalute.

Per quanto riguarda la **politica commerciale**, al Vicepresidente Dombrovskis sono, in particolare, attribuite le seguenti competenze:

- rafforzare la responsabilità democratica della *governance* economica europea e della politica commerciale dell'UE;
- il contributo dell'UE alla riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e i negoziati dell'OMC sul commercio elettronico;
- rafforzare la leadership globale dell'Europa nel commercio e promuovere partenariati commerciali

- sostenibili con gli Stati Uniti, la Cina, l'Africa e il vicinato;
- vigilare sull'attuazione della protezione del clima, dell'ambiente e del lavoro sancita negli accordi commerciali e garantire che i nuovi accordi commerciali contengano un capitolo sullo sviluppo sostenibile;
 - le iniziative per la difesa dell'Europa dalle pratiche commerciali sleali ricercando condizioni di parità negli appalti e implementando il nuovo sistema di controllo degli investimenti esteri diretti.

La revisione della politica commerciale dell'UE

La Commissione europea ha presentato il **18 febbraio 2021** la **comunicazione** intitolata "**Riesame della politica commerciale – Una politica commerciale aperta, sostenibile e assertiva**" ([COM \(2021\) 66](#)), nella quale ha presentato – sulla base del **processo di consultazione pubblica** conclusasi il 15 novembre 2020 – i suoi **orientamenti** sulla **riforma della politica commerciale dell'UE**.

Il processo di consultazione pubblica

La Commissione europea ha pubblicato il **1° dicembre 2020** una **sintesi** dei contributi ricevuti nell'ambito della **consultazione** che ha preceduto la presentazione della comunicazione nella quale evidenzia i seguenti aspetti:

- la necessità per l'UE di **difendere un sistema commerciale aperto, equo e sostenibile**. Allo stesso tempo, un consenso emerge circa l'opportunità per l'UE di migliorare la propria resilienza, e di una migliore analisi e comprensione delle vulnerabilità delle catene di approvvigionamento, al fine di individuare i fattori di dipendenza da fonti esterne all'UE per i settori strategici;
- occorre ripristinare il commercio internazionale sulla base di **regole multilaterali e per la riforma dell'OMC**. Allo stesso tempo è importante procedere comunque ad **accordi a livello bilaterale** in attesa che si arrivi ad una riapertura della discussione su una disciplina multilaterale;
- a livello di **negoziati bilaterali** è prioritario concludere accordi bilaterali di libero scambio (ALS) ambiziosi, e con elevati standard dell'UE per la **protezione sociale, l'ambiente e il rispetto dell'Accordo di Parigi sul clima**;
- lo **sviluppo sostenibile deve diventare parte integrante della politica commerciale dell'UE** e garantire che il commercio non contribuisca o consolidi pratiche con impatti sociali e ambientali negativi;
- occorre un **maggior supporto alle PMI**, con riferimento alla carenza di informazioni esistente nei paesi terzi e con una protezione dalle pratiche sleali;
- le **relazioni transatlantiche** e una stretta **relazione commerciale con il Regno Unito** sono elementi importanti;
- occorrono nuovi strumenti per garantire **parità di condizioni nel commercio internazionale** ed occorre fare pieno uso degli **strumenti di difesa commerciale** approvati dall'UE nel 2018;
- occorre accelerare l'iniziativa del **commercio elettronico** a livello di OMC e garantire il **libero scambio di dati**, che è fattore cruciale per promuovere il commercio digitale e la competitività delle imprese europee, continuando però a proteggere i diritti di **protezione dei dati e la privacy dei cittadini**.

La politica commerciale dell'UE nell'attuale contesto globale

Nella comunicazione del 18 febbraio 2021 la Commissione europea individua i seguenti **fattori e sfide** con le quali la **politica commerciale dell'UE** si deve misurare a **livello globale**:

- l'**incertezza globale** in aumento, alimentata dalle tensioni politiche e geoeconomiche;
- in luogo del ricorso alla cooperazione internazionale e alla **governance** multilaterale, vi è un **crescente unilateralismo**;

il profondo impatto della **globalizzazione, delle evoluzioni tecnologiche** e dello sviluppo di catene globali del valore sulle economie e sulle società, che se da un lato, hanno generato incrementi di efficienza, alimentando una crescita economica sostenuta e trainata dagli scambi in molte parti del mondo e contribuendo a far uscire milioni di persone dalla povertà, d'altro hanno comportato disuguaglianze, perdite permanenti in termini di tenore di vita, opportunità di lavoro o salari e altre condizioni lavorative. In molti casi si ritiene che i **governi non siano stati sufficientemente reattivi** agli **adeguamenti economici** e alla necessità di attenuarne gli effetti negativi. Ciò ha portato a richieste di deglobalizzazione e a reazioni di chiusura e isolazionismo;

- la rapida **ascesa della Cina**, che dimostra ambizioni globali e persegue un distinto modello di capitalismo statale, mutando radicalmente l'ordine economico e politico globale;
- i **cambiamenti climatici**, unitamente alla perdita di biodiversità e al degrado ambientale, associati agli esempi tangibili dei loro effetti devastanti, hanno portato al riconoscimento della transizione verde quale obiettivo fondamentale. L'UE ha definito la nuova strategia di crescita dell'UE del **Green Deal**, con l'obiettivo della transizione, entro il 2050, verso un'economia climaticamente neutra, sostenibile in termini ambientali, efficiente sotto il profilo delle risorse e resiliente, con l'ambizione di ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030;
- le gravi **carenze**, in molte parti del mondo, **in materia di lavoro dignitoso**, con una pressione al ribasso sulle condizioni sociali a livello globale che alimenta la disillusione nei confronti della globalizzazione e degli scambi commerciali aperti;
- la **trasformazione digitale**, che è fattore che favorisce lo sviluppo sostenibile, ma rappresenta anche uno spazio di concorrenza e di *governance* multilaterale inadeguata;
- la **pandemia di COVID-19** che ha evidenziato la natura interconnessa delle economie, mettendo in luce il rischio di un crollo della cooperazione e della fiducia a livello mondiale. Inoltre ha sollevato interrogativi sulla giusta combinazione di politiche in termini di diversificazione delle fonti di approvvigionamento interne ed esterne e di sviluppo di capacità e riserve di produzione strategiche ed ha portato a un aumento significativo del sostegno del governo nell'economia, necessario per salvare imprese e proteggere posti di lavoro, ma che potrebbe non essere sostenibile nel lungo periodo e generare tensioni;
- le **prospettive economiche di medio periodo**, che prefigurano un calo del peso dell'Europa nella dinamica di crescita globale, con la previsione che già nel 2024 l'85 % della crescita del PIL mondiale sarà generata in paesi extra-UE. La continua ascesa della Cina inciderà pesantemente sugli sviluppi economici mondiali nei prossimi 10 anni; secondo le previsioni dell'OCSE il PIL cinese registrerà una crescita annua pari al 4,7 %, contro una crescita annua dell'UE pari all'1,4% (*OCSE (2020), Real GDP long-term forecast indicator*).

Nella comunicazione si indica che la **politica commerciale** deve essere a **sostegno dall'autonomia strategica aperta dell'UE**, sulla base della premessa che le sfide globali richiedono una **maggiore (e non minore) cooperazione globale** al fine di un sistema riformato di *governance* del commercio mondiale basato su regole.

Per l'UE sarà necessario **operare in un nuovo ordine mondiale multipolare**, promuovendo approcci volti alla riduzione delle tensioni e alla ricerca di soluzioni basate su un quadro aggiornato di regole condivise. Al contempo, se **necessario, l'UE deve dotarsi di strumenti per operare in un ambiente internazionale più ostile.**

L'UE darà la **priorità al rafforzamento del partenariato con gli Stati Uniti** che, secondo la Commissione, può offrire l'opportunità di collaborare per riformare l'OMC, anche rafforzando la sua capacità di combattere le distorsioni della concorrenza e di contribuire allo sviluppo sostenibile, nonché nuove prospettive di una stretta collaborazione in materia di trasformazione verde e digitale.

Per quanto riguarda le relazioni commerciali e di investimento dell'UE con la Cina la comunicazione indica la priorità di instaurare relazioni **economiche più eque e basate su**

regole e che gli sforzi dell'UE per riequilibrare le relazioni commerciali bilaterali saranno imperniati sulla garanzia che la Cina assuma maggiori obblighi nel commercio internazionale e nel contempo sulle ricadute negative causate dal suo capitalismo di stato. La recente conclusione politica dei negoziati su un **accordo globale sugli investimenti** rientra in questi sforzi (*sull'accordo globale UE- Cina sugli investimenti v. infra*).

Da una prospettiva strategica più ampia, sarà importante per l'UE rafforzare le relazioni con i **paesi all'interno dell'Europa e attorno ad essa** e approfondire il dialogo con il **continente africano e gli Stati africani**. La stabilità e la prosperità in Africa sono fondamentali per la stabilità e la prosperità dell'UE e devono essere sostenute da una più stretta integrazione economica dei due continenti e una promozione congiunta con l'Africa delle transizioni verde e digitale.

Per contribuire a realizzare le sue ambizioni geopolitiche a livello mondiale, l'UE dovrà diversificare le sue relazioni e costruire alleanze con partner che condividono gli stessi principi, **anche attraverso l'ampia rete di accordi commerciali**, in particolare nella regione Asia-Pacifico, in America latina e nei Caraibi.

Gli orientamenti della Commissione europea

Nella comunicazione la Commissione propone che la politica commerciale dell'UE si concentri su **tre obiettivi fondamentali**:

1. sostenere la **ripresa e la trasformazione dell'economia dell'UE in linea con i suoi obiettivi verdi e digitali**;
2. definire **norme per una globalizzazione più sostenibile e più equa**;
3. aumentare la **capacità dell'UE di perseguire i propri interessi** e far **valere i propri diritti**, anche autonomamente, ove necessario.

Per conseguire questi tre obiettivi, la Commissione intende **concentrarsi sui seguenti settori**:

Riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC)

La Commissione si adopererà:

- per consentire l'adozione di una prima serie di riforme dell'OMC incentrate sul **rafforzamento del contributo dell'OMC allo sviluppo sostenibile** e l'avvio di negoziati su regole rafforzate per **evitare distorsioni della concorrenza** dovute **all'intervento statale**;
- darà priorità al rafforzamento della **cooperazione transatlantica** in materia di riforma dell'OMC;
- per ripristinare un **sistema di risoluzione delle controversie dell'OMC pienamente operativo** con un **organo d'appello riformato**;
- agevolare la **negoziatura di nuovi accordi su questioni importanti** per i grandi **sottogruppi di membri dell'OMC**;
- rendere **più efficace il monitoraggio da parte dell'OMC delle politiche commerciali dei suoi membri**, aumentando la trasparenza delle pratiche commerciali dei membri e migliorando le modalità di funzionamento dei comitati dell'OMC.

Sostegno alla transizione verde e promozione di catene del valore responsabili e sostenibili

La Commissione intende:

- portare avanti iniziative e azioni che promuovano considerazioni in materia di **clima e sostenibilità in seno all'OMC**;
- chiedere ai partner del G20 di impegnarsi in materia di **neutralità climatica**, rafforzare la cooperazione su altri aspetti del **Green Deal**, come la biodiversità, la politica alimentare sostenibile, l'inquinamento e l'economia circolare, e proporre di rendere il **rispetto dell'accordo di Parigi un elemento essenziale in tutti i futuri accordi commerciali** con

- paesi terzi;
- migliorare l'effettiva **attuazione e applicazione dei capitoli sullo sviluppo sostenibile negli accordi commerciali**;
 - promuovere **catene del valore sostenibili e responsabili** attraverso una proposta sull'obbligo di diligenza vincolante, compresi interventi e meccanismi di applicazione efficaci per garantire che il lavoro forzato sia escluso dalle catene del valore delle imprese dell'UE. Nel periodo precedente all'adozione di disposizioni vincolanti la Commissione fornirà **orientamenti per aiutare le imprese dell'UE ad adottare le misure appropriate**, conformemente ai principi e agli orientamenti internazionali relativi all'obbligo di diligenza.

Promozione della transizione digitale e degli scambi di servizi

La Commissione intende:

- concludere rapidamente un **accordo ambizioso e globale dell'OMC sul commercio digitale**, comprendente norme sui flussi di dati, nel pieno rispetto del quadro dell'UE in materia di protezione dei dati, e disposizioni volte a rafforzare la fiducia dei consumatori garantendo un elevato livello di tutela dei consumatori stessi;
- esplorare la possibilità di una **più stretta cooperazione normativa** con partner che condividono gli stessi pareri sulle questioni rilevanti per il **commercio digitale**.

Rafforzamento dell'impatto normativo dell'UE

La Commissione intende:

- **intensificare il dialogo normativo con partner che condividono i suoi stessi principi** in settori strategici per la competitività dell'UE. Ciò richiederà una rapida individuazione dei settori prioritari per la cooperazione normativa e un dialogo più stretto con le organizzazioni di standardizzazione dell'UE e internazionali;
- sviluppare un **partenariato transatlantico più stretto nell'ambito delle trasformazioni verde e digitale** delle rispettive economie, anche attraverso il **Consiglio UE-USA per il commercio e la tecnologia**.

La proposta di istituire un **nuovo Consiglio per il commercio e la tecnologia UE-USA** per facilitare il commercio, sviluppare standard compatibili e promuovere l'innovazione è stata avanzata nella comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante "[Una nuova agenda UE-USA per il cambiamento globale](#)", presentata il 2 dicembre 2020 e all'esame della Commissione esteri della Camera (per un approfondimento dei contenuti della nuova agenda UE-USA si rinvia al relativo [bollettino](#)).

Approfondimento dei partenariati dell'UE con i paesi vicini, i paesi dell'allargamento e l'Africa

La Commissione intende:

- approfondire le relazioni economiche e commerciali con altri paesi europei, compresi i **Balcani occidentali e i paesi che hanno concluso accordi relativi alle zone di libero scambio con l'UE**, concentrandosi in particolare su una più stretta cooperazione normativa a sostegno delle transizioni verde e digitale; modernizzare le sue relazioni commerciali e di investimento con i paesi del **vicinato meridionale** interessati a promuovere una più stretta integrazione con l'Unione europea;
- rafforzare il suo impegno con i **paesi africani**:
 - a) migliorando il **dialogo politico** e la cooperazione con l'Unione africana e i suoi membri, nonché la corretta attuazione dell'**Area di libero scambio continentale africana (African Continental Free Trade Area - AfCFTA)**, compreso il dialogo con il settore privato e la promozione di norme comuni in Africa per rafforzare l'integrazione regionale e continentale; All'**area di libero scambio continentale africana**, entrata in **vigore il 1° gennaio 2021**, partecipano

tutti i Paesi africani ad eccezione dell'Eritrea.

- b) **approfondendo e ampliando gli accordi commerciali esistenti con le comunità economiche regionali africane** e rafforzando la loro dimensione di sostenibilità;
- c) esaminando ulteriormente la possibilità di **rafforzare legami e sinergie tra i diversi accordi commerciali con i paesi africani**, ad esempio attraverso norme di origine più armonizzate negli scambi commerciali con l'UE;
- d) perseguendo **accordi di investimento sostenibile** con l'Africa e il vicinato meridionale.

Rafforzamento dell'attenzione dell'UE sull'attuazione e l'applicazione degli accordi commerciali e garanzia di parità di condizioni per le imprese dell'UE

La Commissione intende:

- **consolidare i partenariati dell'UE con le principali regioni in crescita**, in particolare nella regione **Asia-Pacifico e in America latina**;
- sfruttare appieno il ruolo del **responsabile dell'esecuzione degli accordi commerciali** (CTEO) per massimizzare i benefici dei risultati negoziati per le imprese, in particolare le PMI e gli agricoltori, e per eliminare gli ostacoli che pregiudicano il potenziale di realizzazione degli accordi, anche per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile;

La figura del **nuovo responsabile dell'esecuzione degli accordi commerciali** ha il compito, sotto la guida del vicepresidente esecutivo Dombrovskis, di **monitorare l'esecuzione degli accordi commerciali dell'UE** con paesi terzi al fine di **individuare sistematicamente gli ostacoli esistenti per i cittadini e le imprese**, impedendone l'emergere di nuovi. La carica è attualmente ricoperta, dal **24 luglio 2020**, dal funzionario francese della Commissione europea, Denis Redonnet.

- rafforzare ulteriormente gli **strumenti dell'UE per affrontare le nuove sfide** e proteggere le imprese e i cittadini europei dalle pratiche commerciali sleali, anche mediante la preparazione di uno strumento di lotta alla coercizione. Inoltre la Commissione esaminerà le **opzioni per una strategia dell'UE in materia di crediti all'esportazione**;

Si ricorda che il quadro europeo degli strumenti di difesa commerciale è costituito dal [regolamento \(UE\) 2016/1036](#) e dal [regolamento \(UE\) 2016/1037](#) (come modificati dal [regolamento \(UE\) 2017/2321](#) e dal [regolamento \(UE\) 2018/825](#)), i cosiddetti **regolamenti antidumping e anti sovvenzioni di base**. Il regolamento (UE) 2017/2321 introduce una **nuova metodologia** per calcolare i margini di dumping delle importazioni da Paesi terzi membri del WTO in presenza di forti distorsioni del mercato o di un'influenza penetrante dello Stato sull'economia, mentre il regolamento (UE) 2018/825 ha introdotto una **modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale**. Dalla **relazione della Commissione europea** sulle attività antidumping, anti sovvenzioni e di salvaguardia dell'UE ([COM\(2020\)164](#)) emerge che, nel 2019, la Commissione ha aumentato notevolmente il **numero delle inchieste** e delle **misure antidumping, anti sovvenzioni e di salvaguardia** per difendere l'economia e l'industria europea da importazioni sleali. Si ricorda, infine, che il **13 febbraio 2021**, è entrato in vigore il [regolamento \(UE\) 2021/167](#), che reca modifiche al regolamento (UE) 654/2014, relativo all'esercizio dei diritti dell'Unione per l'applicazione e il rispetto delle norme commerciali internazionali, e in particolare prevede: a) che **l'UE può agire per proteggere i propri interessi commerciali in seno all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e in virtù di accordi bilaterali** quando una **controversia commerciale viene bloccata** nonostante gli sforzi in buona fede dell'UE di seguire le procedure di risoluzione delle controversie (il regolamento in precedenza consentiva un'azione solo dopo il completamento di procedure di risoluzione delle controversie); b) **l'ampliamento del campo di applicazione** del regolamento e delle possibili contromisure di politica commerciale **ai servizi e ad alcuni aspetti relativi al commercio dei diritti di proprietà intellettuale** (il regolamento in precedenza consentiva solo contromisure sulle merci).

- sviluppare **nuovi strumenti online** per sostenere le imprese dell'UE, in particolare le PMI.

Principali negoziati commerciali tra l'UE e i paesi terzi

Giappone - l'accordo di libero scambio (ALS) è entrato in vigore il 1° febbraio 2019; le direttive di negoziato sono state adottate nel 2012 e l'accordo è stato ratificato a fine 2018.

Singapore - sono stati negoziati l'ALS e un accordo sulla protezione degli investimenti. L'ALS è entrato in vigore il 21 novembre 2019. L'accordo sulla protezione degli investimenti entrerà in

vigore dopo la ratifica da parte di tutti gli Stati membri dell'UE secondo le rispettive procedure nazionali.

Vietnam - l'ALS, diviso in due parti, è stato firmato il 30 giugno 2019; il Parlamento europeo ha quindi dato la sua approvazione a entrambi gli accordi il 12 febbraio 2020 e l'ALS è stato concluso dal Consiglio il 30 marzo 2020. Gli accordi devono ora essere ratificati dall'Assemblea nazionale vietnamita, nonché dagli Stati membri dell'UE nel caso dell'accordo sulla protezione degli investimenti.

Messico - un accordo è stato raggiunto nell'aprile 2018; il nuovo accordo, una volta ratificato, sostituirà l'attuale accordo globale UE-Messico, entrato in vigore nel 2000.

Mercosur - il 28 giugno 2019 si sono conclusi i negoziati relativi a un accordo commerciale, nel quadro dell'accordo di associazione, con il blocco commerciale sudamericano formato da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. L'accordo è in corso di ratifica.

Cile - sono in corso negoziati per la modernizzazione dell'ALS in vigore; le direttive di negoziato sono state adottate nel 2017.

Australia e Nuova Zelanda - sono in corso negoziati intesi a concludere un ALS; le direttive di negoziato sono state adottate nel 2018.

Cina - il **30 dicembre 2020 l'UE** e la Cina hanno **raggiunto una intesa in linea di principio per un accordo globale sugli investimenti (CAI)**. Il testo dell'accordo è attualmente in corso di revisione giuridica e traduzione prima di essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dell'UE e del Parlamento europeo. L'accordo prevede l'impegno da parte della Cina a garantire: un livello più elevato di accesso al mercato per gli investitori dell'UE; un trattamento equo alle aziende dell'UE in modo che possano competere in condizioni di migliore parità in Cina, anche in termini di disciplina per le imprese di proprietà statale, trasparenza dei sussidi e regole contro il trasferimento forzato di tecnologie; il rispetto di disposizioni sullo sviluppo sostenibile, compresi gli impegni sul lavoro forzato e la ratifica delle pertinenti convenzioni fondamentali dell'OIL.

L'UE ha concluso con il **Regno Unito un accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione** che è **entrato provvisoriamente in vigore il 1° gennaio 2021**, in attesa della pronuncia da parte del Parlamento europeo e della successiva adozione formale da parte del Consiglio dell'UE, per l'entrata in vigore definitiva (per un approfondimento dei contenuti dell'accordo si rinvia al relativo [bollettino](#)).

In virtù della situazione diversa ed eccezionale in cui si trova il Regno Unito in relazione all'Unione europea rispetto ad altri paesi terzi con i quali l'Unione ha negoziato e concluso accordi, l'accordo commerciale e di partenariato tra l'UE e il Regno Unito è il primo accordo commerciale dell'UE che prevede zero tariffe e zero quote con un paese terzo. L'uscita del Regno Unito dall'Unione doganale dell'UE e dal mercato interno implica però barriere non tariffarie, sotto forma di certificazioni doganali e di origine e controlli fitosanitari per l'immissione di beni e prodotti agricoli o animali dal Regno Unito nell'UE.

Principali partner commerciali dell'UE

Si riporta di seguito una tabella sui **principali partner commerciali dell'UE**. Si rileva in particolare che **per la prima volta**, a partire dal periodo gennaio-dicembre 2020, la **Cina è il primo partner commerciale dell'UE** con un interscambio commerciale complessivo di 586 miliardi di euro, **davanti a Stati Uniti** con 555 miliardi di euro. Tale risultato è dovuto ad una **crescita** per il periodo gennaio-dicembre 2020 sia delle **esportazioni dell'UE verso la Cina (+ 2,2%)** che delle **importazioni dalla Cina (+ 5,6%)** contro un **calo delle esportazioni dell'UE verso gli Stati Uniti (- 8,2%)** e delle **importazioni dagli Stati Uniti (-13,2%)**.

L'UE registra una **bilancia commerciale positiva con gli Stati Uniti per 150,9 miliardi di euro** e, invece, un **saldo commerciale negativo con la Cina di 181 miliardi di euro**. (Fonte [nota Eurostat sul commercio internazionale dell'UE](#), 15 febbraio 2021).

Main trading partners - EU

bn €

	EU exports to			EU imports from			Trade balance	
	Jan-Dec 19	Jan-Dec 20	Growth	Jan-Dec 19	Jan-Dec 20	Growth	Jan-Dec 19	Jan-Dec 20
China	198.2	202.5	2.2%	363.0	383.5	5.6%	-164.7	-181.0
United States	384.4	353.0	-8.2%	232.6	202.0	-13.2%	151.8	150.9
United Kingdom	319.8	277.5	-13.2%	194.3	167.2	-13.9%	125.5	110.3
Switzerland	146.5	142.4	-2.8%	109.9	108.6	-1.2%	36.7	33.8
Russia	87.8	79.0	-10.0%	145.0	95.2	-34.3%	-57.3	-16.2
Turkey	68.3	69.9	2.3%	69.8	62.6	-10.3%	-1.5	7.3
Japan	61.1	54.5	-10.8%	62.9	54.9	-12.7%	-1.8	-0.4
Norway	51.6	48.6	-5.8%	54.1	42.3	-21.8%	-2.6	6.3
South Korea	43.3	45.3	4.6%	47.4	44.1	-7.0%	-4.1	1.2
India	38.2	32.2	-15.7%	39.6	33.1	-16.4%	-1.4	-0.9

Source dataset: ext st eu27 2020sitc

Mappa dei Paesi con accordi commerciali in vigore, in corso di adozione/ratifica, in corso di negoziazione, sospesi e senza accordi (Fonte: Commissione europea - Direzione Generale Commercio)



Dispositivo per la ripresa e la resilienza

Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (nell'acronimo inglese "RRF") è stato istituito con il [regolamento \(UE\) 2021/241](#) del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 e costituisce il perno del piano di ripresa elaborato dalle istituzioni dell'Unione europea e finanziato tramite "Next Generation EU" (NGEU) ad integrazione del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea 2021-2027. Quasi il 90 per cento delle risorse NGEU è infatti destinato all'RRF.

NGEU è uno strumento di natura emergenziale, durata temporanea e valenza *una tantum*, utilizzabile esclusivamente ai fini della risposta alla crisi e delle misure per la ripresa, in virtù del quale la Commissione europea è autorizzata a sollecitare prestiti sui mercati dei capitali per un ammontare totale di 750 miliardi di euro, 390 dei quali destinati a sovvenzioni e 360 a prestiti.



Figura 1 - Allocazione dei fondi NGEU. Fonte: [sito Internet](#) del Consiglio dell'Unione europea

La dotazione del dispositivo è stata fissata in sede di [Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020](#) in **672,5 miliardi di euro**, **360 dei quali destinati a prestiti e 312,5 a sovvenzioni**. Finanziamenti così ingenti sono stati possibili per il ricorso senza precedenti all'emissione di debito dell'UE.

Il 70 per cento delle **sovvenzioni** dovrebbe essere impegnato nel 2021-2022 sulla base di criteri specifici (popolazione, inverso del PIL *pro capite* e tasso medio di disoccupazione negli ultimi 5 anni rispetto alla media UE 2015-2019). Il restante 30 per cento verrebbe impegnato nel 2023 tenendo conto, in luogo della disoccupazione, del calo del PIL nel 2020 e nel periodo cumulato 2020- 2021.

L'erogazione dei **prestiti**, da richiedere entro il 31 agosto 2023 e subordinata a una valutazione della Commissione, avrebbe luogo previa conclusione di uno specifico **accordo** tra lo Stato membro interessato e la Commissione. Di norma, e salvo "circostanze eccezionali", l'importo massimo di prestiti per ogni Stato membro non supera il 6,8 % del reddito nazionale lordo (RNL) nel 2019 a prezzi correnti.

Si prevede la possibilità - su richiesta dello Stato membro interessato - di erogare già nel 2021 un **pre-finanziamento** pari al **13 per cento** del contributo.

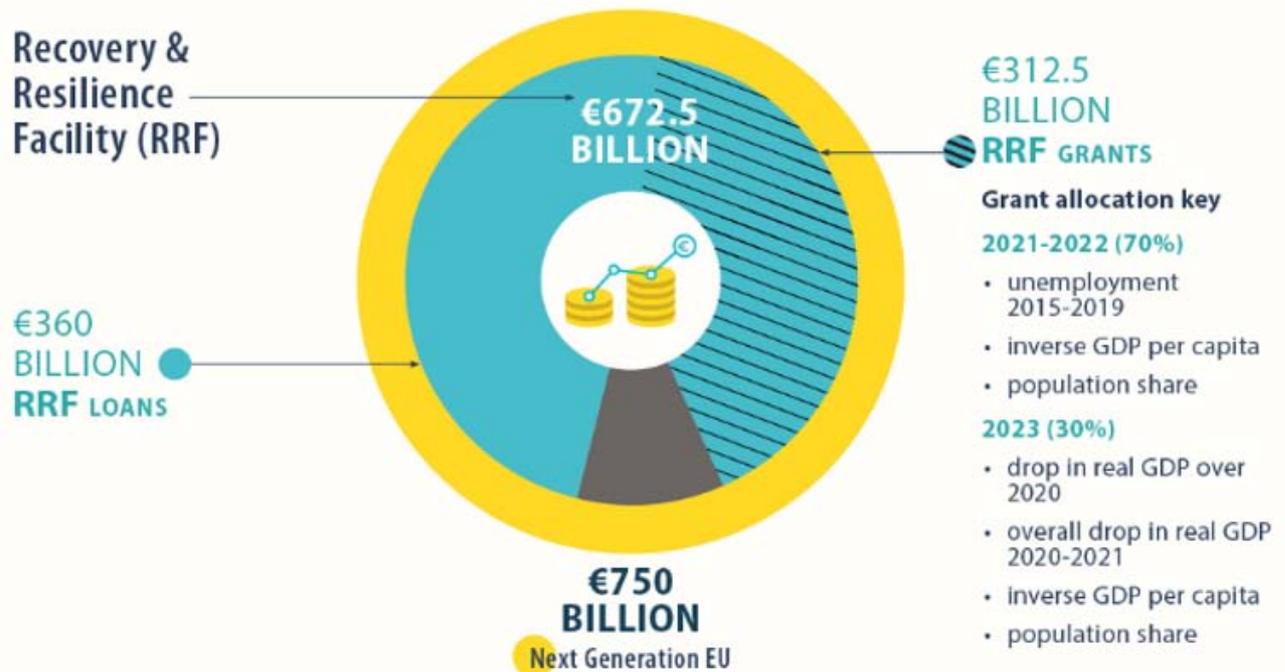


Figura 2 - Finanziamenti RRF. Fonte: [sito Internet](#) del Consiglio dell'Unione europea

Il Dispositivo è stato ideato per **finanziare investimenti e riforme** che promuovano la coesione, aumentino la resilienza delle economie dell'UE e ne promuovano la crescita sostenibile, fornendo agli Stati membri supporto finanziario per raggiungere traguardi che essi stessi sono chiamati a individuare. Tale sostegno sarà integrato nell'ambito del **semestre europeo**, il quadro per il coordinamento delle politiche economiche e sociali dell'Unione, temporaneamente modificato proprio per rispondere alle esigenze del Dispositivo.

Le possibili **aree di intervento** sono organizzate attorno a sei pilastri (transizione verde; trasformazione digitale; crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; coesione sociale e territoriale; salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; politiche per la prossima generazione, infanzia e gioventù). Inoltre, il **sostegno finanziario fornito**:

- non può sostituire le **spese di bilancio correnti al livello nazionale** se non in casi giustificati;
- deve rispettare il **principio di addizionalità e finanziamento complementare**: le risorse possono aggiungersi a altri fondi e programmi UE, a condizione di non coprire lo stesso costo;
- può finanziare solo misure che rispettino il **principio di non apportare danno significativo agli obiettivi ambientali** dell'UE (*do no significant harm*).

Si introduce anche una **clausola di condizionalità macroeconomica** che legittima la sospensione, in tutto o in parte, di impegni e pagamenti a favore dello Stato membro beneficiario che non persegua una sana *governance* economica (ad esempio non agendo per correggere *deficit* eccessivo).

Peraltro, tale disposizione risulta sospesa fintantoché è attiva la cosiddetta clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita. La *general escape clause* è stata attivata con decisione del [Consiglio Ecofin del 23 marzo 2020](#). A partire da quella data per far fronte agli effetti socio-economici della pandemia non si applicano i requisiti di bilancio previsti dal patto medesimo. Nella Comunicazione "A un anno dall'insorgere della nuova pandemia di Covid-19: la risposta della politica di bilancio" ([COM\(2021\) 105](#)) la Commissione europea ha ipotizzato che la clausola sia mantenuta nel 2022, disattivandola a partire dal 2023.

L'attuazione del Dispositivo sarà coordinata da un'apposita *task force* della Commissione europea per la ripresa e la resilienza ([RECOVER](#)), che riferisce direttamente alla Presidente von der Leyen.

Risorse disponibili

In termini di risorse potenzialmente disponibili, l'Italia risulta tra i maggiori beneficiari del dispositivo, come si evince dalla tabella pubblicata quale Allegato IV del regolamento (UE) 2021/241.

Contributo finanziario massimo per Stato membro dell'UE					
	per il 70 % dell'importo disponibile		per il 30 % dell'importo disponibile (importo indicativo basato sulle previsioni di autunno 2020 della Commissione per l'autunno 2020)		Totale
	Quota come % del totale	Importo (in migliaia di euro, a prezzi correnti)	Quota come % del totale	Importo (in migliaia di euro, a prezzi correnti)	
BE	1,56 %	3 646 437	2,20 %	2 278 834	5 925 271
BG	1,98 %	4 637 074	1,58 %	1 631 632	6 268 706
CZ	1,51 %	3 538 166	3,41 %	3 533 509	7 071 676
DK	0,56 %	1 303 142	0,24 %	248 604	1 551 746
DE	6,95 %	16 294 947	9,01 %	9 324 228	25 619 175
EE	0,32 %	759 715	0,20 %	209 800	969 515
IE	0,39 %	914 572	0,07 %	74 615	989 186
EL	5,77 %	13 518 285	4,11 %	4 255 610	17 773 895
ES	19,88 %	46 603 232	22,15 %	22 924 818	69 528 050
FR	10,38 %	24 328 797	14,54 %	15 048 278	39 377 074
HR	1,98 %	4 632 793	1,61 %	1 664 039	6 296 831
IT	20,45 %	47 935 755	20,25 %	20 960 078	68 895 833
CY	0,35 %	818 396	0,18 %	187 774	1 006 170
LV	0,70 %	1 641 145	0,31 %	321 944	1 963 088
LT	0,89 %	2 092 239	0,13 %	132 450	2 224 690
LU	0,03 %	76 643	0,02 %	16 883	93 526
HU	1,98 %	4 640 462	2,45 %	2 535 376	7 175 838
MT	0,07 %	171 103	0,14 %	145 371	316 474
NL	1,68 %	3 930 283	1,96 %	2 032 041	5 962 324
AT	0,95 %	2 231 230	1,19 %	1 230 938	3 462 169
PL	8,65 %	20 275 293	3,46 %	3 581 694	23 856 987
PT	4,16 %	9 760 675	4,01 %	4 149 713	13 910 387
RO	4,36 %	10 213 809	3,90 %	4 034 211	14 248 020
SI	0,55 %	1 280 399	0,48 %	496 924	1 777 322
SK	1,98 %	4 643 840	1,63 %	1 686 154	6 329 994
FI	0,71 %	1 661 113	0,41 %	424 692	2 085 805
SE	1,24 %	2 911 455	0,36 %	377 792	3 289 248
EU27	100,00 %	234 461 000	100,00 %	103 508 000	337 969 000

Figura 3 - Contributo finanziario massimo per Stato membro dell'UE. Fonte: Allegato IV, regolamento (UE) 2021/241

Va anche precisato che, nel corso della sua [audizione dell'8 marzo 2021](#) dinanzi alle Commissioni riunite e congiunte 5^a, 6^a e 14^a Senato e V, VI e XIV Camera il Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco ha reso noto che il regolamento RRF, definitivamente emanato nel mese di febbraio 2021, ha chiarito che il riferimento per la determinazione della componente dei prestiti è il reddito nazionale lordo del 2019. Pertanto, la stima dell'entità delle risorse RRF destinata all'Italia è stata ridotta in 191,5 miliardi, con una diminuzione quindi di 5 miliardi.

Piani nazionali per la ripresa e la resilienza

Lo Stato membro che desidera ricevere sostegno dovrà presentare alla Commissione, di regola entro il 30 aprile (anche all'interno del Programma nazionale di riforma), un **Piano nazionale per la ripresa e la resilienza**. Questo dovrà definire uno specifico programma nazionale di riforme ed investimenti pubblici, strutturati in un **pacchetto completo e coerente**, che può altresì includere un regime pubblico finalizzato a incentivare gli investimenti privati. Il suo **contenuto** è dettagliato negli aspetti quantitativi e qualitativi, in maniera tale da assicurarne tra l'altro la coerenza con:

1. le **sfide e priorità nazionali** emerse nel contesto del semestre europeo;
2. le informazioni inserite nei **Piani nazionali** di riforma, nei Piani nazionali per l'energia e il clima, nei Piani territoriali per una transizione giusta, nei Piani di attuazione della garanzia giovani e negli accordi elaborati nel contesto dei fondi unionali;
3. le priorità generali dell'Unione, con particolare riferimento alla **transizione verde** (a cui dovrà essere dedicata il 37 per cento della spesa dei piani nazionali) e alla **transizione digitale** (a cui dovrà essere dedicato il 20 per cento della spesa).

Ai fini della redazione dei Piani, gli Stati membri potranno usufruire dell'assistenza dello **strumento di sostegno tecnico**, come previsto dal [regolamento \(UE\) 2021/240](#) del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 febbraio 2021.

Secondo [fonti di stampa](#) risalenti all'11 marzo 2021, venti dei ventisette Stati dell'Unione avrebbero già sottoposto bozze di piani nazionali all'attenzione della Commissione europea. Nessun documento sarebbe ancora stato inviato da parte di Austria, Estonia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta e Paesi Bassi.

Iter di approvazione dei Piani nazionali

I Piani nazionali saranno sottoposti ad un **processo di approvazione** che prevede:

1. la **valutazione della Commissione**, in stretta collaborazione con lo Stato membro interessato, sulla base di criteri prestabiliti (pertinenza, efficacia, efficienza, coerenza). La Commissione può formulare osservazioni o richiedere informazioni supplementari, sulla base delle quali il Piano può essere rivisto; il termine per la valutazione può essere prorogato " per un periodo di tempo ragionevole, se necessario". L'eventuale valutazione negativa deve essere "debitamente motivata". Qualora il piano non possa essere più realizzato in tutto o in parte, è possibile modificarlo;
2. **l'approvazione della valutazione da parte del Consiglio dell'Unione, a maggioranza qualificata**, di norma entro quattro settimane dalla proposta della Commissione. L'importo del contributo finanziario accordato dipenderà dalla misura in cui il Piano risponde ai sopra elencati criteri di pertinenza, efficacia, efficienza, coerenza. La proposta della Commissione dovrà indicare, tra l'altro: il contributo finanziario, da erogare dopo il conseguimento soddisfacente dei traguardi e obiettivi individuati in relazione all'attuazione del piano; l'ammontare dell'eventuale pre-finanziamento; gli accordi e a una scadenza temporale per il monitoraggio;
3. la conclusione di un **accordo** (impegno giuridico) **tra Commissione e Stato membro**.

I **pagamenti** avverranno - previa presentazione, due volte l'anno, di apposita richiesta ad opera dello Stato membro - a seguito dell'avvenuto raggiungimento degli obiettivi concordati.

La Commissione effettuerà entro due mesi una valutazione preliminare sull'avvenuto raggiungimento di obiettivi e traguardi, da sottoporre al parere del [Comitato economico e finanziario](#), organo consultivo composto da alti funzionari di amministrazioni e banche centrali nazionali. In caso di valutazione positiva, adotterà senza ritardo una decisione che autorizza l'erogazione dei fondi. Qualora, invece, ritenga che obiettivi e *target* non siano stati raggiunti in maniera soddisfacente, il pagamento viene sospeso per riprendere solo dopo che siano state adottate le misure necessarie. In caso di inazione, entro sei mesi dalla **sospensione** la Commissione potrebbe disporre la riduzione proporzionale dell'ammontare del contributo finanziario; dopo 18 mesi si potrebbe risolvere il contratto e disimpegnare l'importo. Eventuali pre-finanziamenti sarebbero integralmente recuperati. E' assicurata agli Stati membri interessati la possibilità di presentare osservazioni.

In questa fase si inserisce la procedura, concordata in sede di [Consiglio europeo](#), che è stata definita **freno d'emergenza**: qualora uno o più Stati membri ritengano che vi siano stati seri scostamenti dall'adempimento soddisfacente di traguardi e obiettivi, potrebbe richiedere di deferire la questione al successivo Consiglio europeo. Nessuna decisione potrà essere assunta finché il Consiglio europeo o l'Ecofin, da esso delegato, non abbiano discusso la questione "in maniera esaustiva". Il Parlamento europeo dovrebbe essere prontamente informato. Per tale procedura si prevede, "di regola", una durata non superiore a tre mesi.

Il progresso nell'attuazione dei piani nazionali in relazione ad ognuno dei sei pilastri dovrebbe essere monitorato attraverso un **quadro di valutazione** (*scoreboard*) predisposto dalla Commissione europea, la cui operatività è prevista a partire da dicembre 2021. Sarà aggiornato due volte l'anno e messo a disposizione del pubblico su un sito *web* o un portale Internet.

Si prevede un regolare "**dialogo di ripresa e resilienza**", che consentirà tra l'altro al Parlamento europeo di invitare la Commissione europea ogni due mesi a discutere diversi aspetti relativi al Dispositivo. A tal fine i Piani degli Stati membri saranno trasmessi contestualmente a Parlamento europeo e Consiglio.

La Commissione europea ha divulgato, a beneficio degli Stati membri, delle **linee guida** (documento [SWD\(2021\) 12](#) del 22 gennaio 2021, parte 1) per la predisposizione dei Piani, corredata con un modello *standard* (documento [SWD\(2021\) 12](#), parte 2). Gli Stati membri sono invitati a strutturare i propri Piani nazionali in quattro distinte parti (obiettivi generali e coerenza del piano, descrizione delle riforme e degli investimenti, complementarità e attuazione del piano, impatto complessivo). Le linee guida individuano in dettaglio il contenuto di ciascuna delle quattro sezioni.

Si evidenzia infine l'importanza, già affermata dalla Commissione europea nella Comunicazione "Strategia annuale per una crescita sostenibile 2021 ([COM\(2020\) 575](#)), delle cosiddette "European flagships", ovvero **progetti faro** che affrontano questioni comuni a tutti gli Stati membri, richiedono investimenti significativi, creano occupazione e crescita e sono strumentali alla duplice transizione verde e digitale. Poiché la loro attuazione porterebbe benefici tangibili non solo ad un Paese membro ma a tutti i cittadini dell'Unione, la Commissione ne incoraggia fortemente la presentazione.

Entrata in vigore ed operatività

L'effettiva operatività del [regolamento \(UE\) 2021/241](#) è subordinata all'entrata in vigore di un altro atto legislativo dell'Unione europea, ovvero la [decisione \(UE, Euratom\) 2020/2053](#) del Consiglio del 14 dicembre 2020. Quest'ultima stabilisce il sistema delle **risorse proprie dell'Unione europea per il prossimo settennato** al fine di assicurare il finanziamento del bilancio annuale. Conferisce anche alla Commissione europea il **potere di contrarre prestiti** per conto dell'Unione sui mercati internazionali per dare vita a NGEU (articolo 5).

Ai sensi dell'articolo 12 della [decisione \(UE, Euratom\) 2020/2053](#), e coerentemente con l'articolo 311 del [Trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#), **l'entrata in vigore della decisione sulle risorse proprie è subordinata all'espletamento, da parte di tutti gli Stati membri, delle rilevanti procedure di approvazione secondo le rispettive norme costituzionali.**

In Italia l'autorizzazione alla ratifica della decisione sulle risorse proprie è intervenuta con il [decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183](#), convertito nella legge 26 febbraio 2021, n. 21.

Sulla base di una verifica condotta e divulgata informalmente da servizi del Parlamento europeo, alla data di pubblicazione del presente Dossier **l'iter di ratifica** sarebbe stato completato in sedici Stati membri (Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Cipro, Francia, Grecia, Italia,

Lettonia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria).

Le procedure parlamentari di ratifica sono state completate anche in **Germania**, dove però la firma da parte del Presidente della Repubblica è stata **sospesa** in attesa che la Corte costituzionale si pronunci su un procedimento in via d'urgenza che ha sollevato eccezioni di costituzionalità sulla legge sulla ratifica della decisione sulle risorse proprie (*Eigenmittelbeschluss-Ratifizierungsgesetz* - ERatG).

Cenni sulla predisposizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

In Italia, l'*iter* di approvazione del Piano nazionale ha avuto inizio a ottobre 2020 con la presentazione alle Camere di una Proposta di linee guida per la definizione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ([Doc XVI, n. 3](#)). Su questo documento il 13 ottobre 2020 il Senato ha approvato la risoluzione [6-00134](#) e la Camera dei deputati la risoluzione [6-00138](#) ([Doc XVI, n. 4](#)). Sul medesimo documento si erano espresse la [V Commissione permanente](#) della Camera dei deputati e le [Commissioni riunite 5^a e 14^a](#) del Senato.

La vera e propria proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 12 gennaio 2021, trasmessa alle Camere come documento [XXVII, n. 18](#). Il Piano è stato presentato come l'occasione per affrontare, oltre alle **conseguenze** immediate della **crisi pandemica**, anche i **nodi strutturali** dell'economia e della società, ovvero in particolare: l'insoddisfacente crescita, dovuta non solo alla debole dinamica degli investimenti ma anche a fattori strutturali; le disparità di reddito, di genere, generazionali e territoriali; le calamità naturali; la debole capacità amministrativa del settore pubblico.

Il Governo manifesta l'intenzione di avviare processi che consentano alla struttura economica del Paese di **affrontare eventi estremi** (*Piano di Resilienza*) anche attraverso l'adozione di **riforme** (*Piano di Riforma*) in linea con le Raccomandazioni specifiche al Paese della Commissione europea e i Piani Nazionali di Riforma (PNR) adottati negli ultimi anni.

Durante le [Comunicazioni](#) svolte in Senato il 17 febbraio 2021 in occasione della fiducia al Governo, il Presidente del Consiglio ha affermato che "la *governance* del Programma di ripresa e resilienza è incardinata nel Ministero dell'economia e delle finanze, con la strettissima collaborazione dei Ministeri competenti, che definiscono le politiche e i progetti di settore. Il Parlamento verrà costantemente informato sia sull'impianto complessivo sia sulle politiche di settore."

Alla **Camera dei deputati** la **proposta** di Piano nazionale per la ripresa e la resilienza è stata esaminata dalla **V Commissione** (Bilancio, tesoro e programmazione) - con il coinvolgimento delle **Commissioni di settore**, che hanno formulato rilievi e **pareri** sui profili di propria competenza - che ha predisposto una [Relazione](#) per l'Assemblea.

In Senato la [materia di competenza "Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza"](#) è stata assegnata alle Commissioni riunite 5^a e 14^a e, in sede consultiva, a tutte le altre Commissioni permanenti. Dopo una lunga serie di audizioni, alcune delle quali condotte in seduta congiunta con le omologhe Commissioni della Camera dei deputati, le Commissioni hanno presentato il 31 marzo 2021 la relazione di cui al [Doc XVI, n. 5](#).

A seguito di un ampio dibattito in Assemblea, alla Camera dei deputati è stata approvata in data 31 marzo 2021 la [risoluzione n. 6-00179](#); il giorno successivo, il Senato ha approvato la risoluzione [6-00181](#). I due documenti, di identico contenuto, impegnano il Governo "a redigere il Piano nazionale di ripresa e resilienza, **nella sua versione definitiva**, tenendo conto degli orientamenti contenuti nella predetta Relazione, comprensiva dei pareri deliberati dalle Commissioni permanenti, e a rendere comunicazioni alle Camere prima della sua trasmissione (...) alla Commissione europea" nonché "ad assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento nelle fasi successive del PNRR".

Senato: n. 119
Camera: n. 33
2 aprile 2021

Senato	Servizio Studi del Senato	Studi1@senato.it - 066706-2451	 SR_Studi
Camera	Ufficio Rapporti con l'Unione europea	cdre@camera.it - 066760-2145	

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.
AU033